



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Rocca Monaldeschi della Cervara e Museo Territoriale del Lago di Bolsena, Bolsena

Le origini della Rocca

Le prime notizie di fortificazioni a Bolsena si hanno nel 1156, quando papa Adriano IV, per difendersi dalle incursioni di Federico Barbarossa, incrementò le difese sulla via Cassia: si realizzò una cinta intorno al paese e si costruì la torre maggiore dell'attuale castello. La rocca vera e propria venne eretta in epoca tardo medievale, nel 1295, dagli Orvietani, che avevano il dominio del territorio di Bolsena, i quali sistemarono le opere esistenti e costruirono le altre tre torri. Nel 1334 divenne podestà di Bolsena Ermanno Monaldeschi: la sua famiglia, divenuta signora del luogo, si adoperò molto nei secoli XIV e XV per far eseguire nella rocca lavori di completamento e potenziamento.

Nel corso del Quattrocento, però, la rocca visse un periodo di decadenza a partire dal 1451, quando la signoria dei Monaldeschi cessò, tanto che nel 1460 è già documentata essere in forte degrado. Agli inizi del XVI secolo, tuttavia, l'interno venne in parte risistemato perché la rocca fu destinata a carcere, utilizzo che però non mantenne per molto tempo, dal momento che il crollo dei ponti esterni determinò il suo abbandono; anche gli ambienti interni, di conseguenza, iniziarono a disfarsi.

Nel 1612 la rocca fu concessa al cardinale Sanesio, vescovo di Orvieto, che la restaurò per farne la sua residenza estiva. Pochi anni dopo, tuttavia, nel 1665, un grave terremoto arrecò molti danni alle strutture, che erano state ormai manomesse e ripristinate molte volte. Nel 1750 papa Benedetto XIV - il territorio era sotto la giurisdizione dello Stato Pontificio - la diede in disponibilità al capitano Florido Zampi con l'obbligo di restaurarla a sue spese e il castello fu così sottoposto ad altri interventi.

Le alterne vicende del castello non erano però ancora terminate: nel 1815 fu quasi totalmente distrutto dalla popolazione locale per impedire che ne entrasse in possesso Luciano Bonaparte. I primi restauri moderni, patrocinati a livello pubblico, si devono ai primi anni del Novecento, mentre a partire dal 1977 si cominciarono ad allestire le stanze che avrebbero accolto il Museo Territoriale del Lago di Bolsena.

Un castello medievale o neomedievale?

La rocca di Bolsena mantiene oggi l'aspetto tipico del castello medievale: sebbene esso abbia subito nel corso dei secoli molte demolizioni, integrazioni e ricostruzioni, non ha subito modifiche sostanziali per quanto riguarda la sua estensione e nel corso dei restauri del Novecento gli è stato restituito un aspetto simile a quello che poteva essere in origine. Quattro torri disposte a quadrilatero irregolare costituiscono gli spigoli del sistema difensivo. Si tratta di alte torri tipicamente medievali, con base quadrata e provviste di beccatelli (di restauro) nella parte superiore. Le torri sono unite da alte cortine murarie, sottili e per giun-

ta prive di sistemi scarpati: mura che non avrebbero resistito ad attacchi di artiglieria. Queste indicazioni segnalano che probabilmente il castello perse il suo carattere difensivo in epoca moderna per acquistarne uno prettamente residenziale, dal momento che non fu interessato da ammodernamenti rinascimentali o seicenteschi, che hanno invece immancabilmente aggiornato le rocche con funzione militare. L'accesso attuale si ha per mezzo di una rampa che oltrepassa una torre di guardia merlata, più bassa rispetto alle quattro torri del forte, i cui spazi interni si svolgono attorno a una corte centrale.

Il Museo Territoriale del Lago di Bolsena

Gli archeologi iniziarono a scavare nel castello nel 1973, quando si rinvenne il 'butto', ovvero una profonda buca, situata al di sotto di una botola alla base della torre maggiore, che venne usata come immondezzaio dalla seconda metà del XIV secolo e fino agli inizi del Settecento. I butti sono preziosissime fonti di notizie per quanto riguarda la storia e le tradizioni del luogo. Furono ritrovati infatti centinaia di reperti ceramici, compresi dei vasi interi e altri materiali d'uso quali coltelli, chiodi, cerniere per porte. Il nucleo più antico di queste ceramiche risale alla fine del Trecento e si deve a fornaci orvietane e viterbesi; probabilmente nei secoli successivi Bolsena cominciò una propria produzione ceramica, testimoniata da molti resti: questi materiali sono oggi situati all'interno del percorso espositivo del museo e costituiscono il fulcro della sezione medievale.

In seguito a questi ritrovamenti si cominciò ad adattare la rocca per la realizzazione del museo, inaugurato nel 1990 con l'esposizione dei resti del villaggio villanoviano del Gran Carro, mentre l'anno successivo venne definitivamente aperta tutta la sede espositiva, con l'allestimento della sala per gli scavi di Volsinii. Oggi il museo rappresenta un ottimo punto di riferimento per la conoscenza della storia e della cultura del lago, a partire dalla sezione preistorica, che accoglie reperti dell'età del rame, del bronzo e del ferro. Segue poi un nutrito gruppo di reperti etruschi e romani, tra i quali spiccano un sarcofago a vasca marmorea decorato con *Scene del culto di Bacco* e un ricco *lapidarium*, che accoglie materiale funerario proveniente dai sepolcreti di epoca romana situati nell'area esterna della città di Volsinii, lungo la via Cassia e la via Traiana Nova. Non mancano una sezione geologica, con campioni di rocce e materiali provenienti dai fondali lacustri e una sezione naturalistica, dedicata alla vita sul lago di Bolsena.

Rocca Monaldeschi della Cervara
e Museo Territoriale del Lago di Bolsena
P.zza Monaldeschi, 1
01023 Bolsena - VT
Tel. 0761 - 798630 - www.simulabo.it

